

Ottava di Pasqua

SABATO 10 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Hai trionfato sulla morte,
Gesù risorto,
e noi cantiamo:
alleluja, alleluja!*
*L'universo è trasfigurato:
ogni giorno il pane
diventa il tuo Corpo.
Alleluja, alleluja!*
*Hai smascherato il peccato,
Messia liberatore,
e noi cantiamo:
alleluja, alleluja!*
*La salvezza sgorga
dal tuo cuore:
ormai noi siamo perdonati.
Alleluja, alleluja!*

*Ci hai donato il tuo Spirito,
Signore, Maestro di tutto,
e noi cantiamo:
alleluja, alleluja!*

Cantico 1COR 13,4-7

La carità è magnanima,
benevola è la carità;
non è invidiosa,
non si vanta,
non si gonfia d'orgoglio,
non manca di rispetto,
non cerca
il proprio interesse,
non si adira,
non tiene conto
del male ricevuto,

non gode dell'ingiustizia
ma si rallegra della verità.
Tutto scusa,

tutto crede,
tutto spera,
tutto sopporta.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi» (At 4,19).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Confermaci, Signore, nella fede e nella testimonianza.**

- Quando siamo posti dinanzi a discernimenti difficili e rischiosi, e dobbiamo scegliere a chi dare credito e a chi obbedire.
- Quando si appanna in noi la fede nell'annuncio che abbiamo ricevuto, a motivo in particolare della scarsa coerenza dei suoi testimoni.
- Quando la paura o un'eccessiva prudenza bloccano la nostra parola e l'annuncio pasquale affidato alle nostre comunità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 104,43

Il Signore ha liberato il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia. Alleluia.

Gloria

p. 396

COLLETTA

O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti i popoli il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione, perché coloro che sono rinati nel Battesimo siano rivestiti dell'immortalità beata. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 4,13-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, i capi, gli anziani e gli scribi, ¹³vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. ¹⁴Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare.

¹⁵Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro ¹⁶dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini?»

Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. ¹⁷Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». ¹⁸Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. ¹⁹Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. ²⁰Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». ²¹Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 117

Rit. **Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁴Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

¹⁵Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze. **Rit.**

¹⁶La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

¹⁷Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

¹⁸Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte. **Rit.**

¹⁹Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.

²⁰È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

²¹Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza. **Rit.**

Sequenza facoltativa

p. 128

CANTO AL VANGELO SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 16,9-15

✠ Dal Vangelo secondo Marco

⁹Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scaccia-

to sette demòni. ¹⁰Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. ¹¹Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

¹²Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. ¹³Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. ¹⁴Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. ¹⁵E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compì l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 401

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

GAL 3,27

Quanti siete stati battezzati in Cristo
vi siete rivestiti di Cristo. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo al giorno della risurrezione, nel quale la nostra carne mortale sarà glorificata. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Obbedire a Dio!

Quasi certamente il racconto di Marco si concludeva al v. 8, con la sconcertante reazione delle donne che «uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite» (Mc 16,8). I versetti che seguono, fino alla fine del vangelo, e dei quali oggi leggiamo la prima parte, sono stati inseriti successivamente dalla comunità, per colmare quello che doveva sembrarle un vuoto intollerabile, oltre che incomprensibile. È interessante osservare che, a distanza di anni dalla prima redazione del vangelo, la comunità ha comunque avvertito la necessità di raccontare l'incredulità dei discepoli e le loro resistenze. Dovendo aggiungere una finale, probabilmente dopo la morte di molti, se non tutti i testimoni oculari, sarebbe stato facile, oltre che comprensibile, cedere alla tentazione di omettere il ricordo della fatica fatta dalla prima comunità, e in particolare dagli Undici, a credere che

il Signore fosse risorto e si fosse manifestato a testimoni prescelti. Avrebbe inoltre reso più credibile e favorito l'accoglienza dell'annuncio dei primi testimoni, evitando che venisse sollevata una domanda seria e compromettente: come credere a testimoni che non avevano loro stessi creduto al racconto delle donne? La seconda finale di Marco ci attesta così qualcosa di importante, anzi di decisivo nella vita della prima comunità: essa ha comunque ritenuto che quell'incredulità non andasse taciuta, ma raccontata. Anzi, Marco sembra ancora più puntiglioso degli altri a registrare l'incredulità dei primi discepoli; tre volte il racconto vi insiste: non credono a Maria di Magdala; non credono ai due in cammino verso la campagna (allusione evidente al racconto lucano di Emmaus); non credono infine al Risorto stesso quando appare agli Undici mentre erano a tavola. Difficile immaginare una più ostinata resistenza! Quindi, la prima comunità non si è vergognata di custodire la memoria di questa incredulità che ha colpito non delle persone qualunque, ma proprio i primi testimoni, la cui parola era a fondamento della vita e della fede della Chiesa. Non ha taciuto questo dato non semplicemente per un'esigenza di fedeltà storica; più profondamente ha compreso che tale incredulità non andava omessa o mascherata perché costitutiva della fede pasquale. E per più motivi. Ne ricordo almeno due. Il primo: alla risurrezione di Gesù non si riesce a credere subito né ad annunciarla immediatamente. Le donne fuggono via dal sepolcro senza dire niente a nessuno a motivo del terro-

re che le attanagliava. Poi evidentemente avranno parlato, ma non subito. In modo analogo i discepoli non riescono a credere subito né al racconto dei primi testimoni, né al manifestarsi del Risorto in persona. Questa lentezza nel credere testimonia che la risurrezione non è un evento immediatamente comprensibile, senza difficoltà o esitazioni. La sua novità è tale, così sorprendente e così al di là dell'esperienza umana, da richiedere tempo, pazienza, il lento e faticoso passaggio dall'incredulità alla fede.

L'altro elemento che questi racconti evidenziano è che Gesù affida comunque, senza esitazione, l'annuncio evangelico a dei testimoni increduli. È sempre impressionante ascoltare il brusco passaggio che c'è, in Marco, tra il v. 14 e il v. 15. Il Risorto rimprovera gli Undici per la loro incredulità e subito dopo dice loro: «Andate [...] e proclamate il Vangelo» (16,15). Egli sa che l'annuncio non dipende dalla qualità dei testimoni, ma dalla potenza dello Spirito che agisce in loro e attraverso di loro.

«Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi» (At 4,19): così rispondono Pietro e Giovanni alle intimidazioni del sinedrio. Obbedire a Dio invece che agli uomini, alla mozione del suo Spirito anziché alla minaccia del sinedrio, significa anche questo: essere consapevoli che a farci parlare non è l'obbedienza alle nostre risorse umane, che mostrano di essere incredule, paurose, reticenti, ma l'obbedienza a Dio e alla potenza del suo Spirito.

Padre santo, molto spesso siamo tentati di incredulità, perché non riusciamo a scorgere i segni della presenza del Risorto nella nostra vita e nella storia. Oppure ci sembra vana la fede pasquale perché le forze del male sembrano prevalere sul bene, sulla giustizia, sulla verità. Confermaci nella fede e rendi salda la nostra testimonianza. Aiutaci a riconoscere il Risorto presente non nei risultati che la nostra predicazione consegue, ma nella coerenza evangelica che la sostiene.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Sabato dell'Ottava di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Terenzio, Africano, Massimo, Pompeo e 36 compagni, martiri (251 ca.).

Copti ed etiopici

Cristoforo, martire (250 ca.).

Anglicani

William Law, presbitero e autore spirituale (1761); Guglielmo di Ockham, filosofo (1347).

Luterani

Thomas von Westen, evangelizzatore (1727).